

Una visione economica rispettosa dell'ambiente per l'Europa

Presentazione del contesto

La visione economica dei Verdi

I Verdi europei credono che l'attività umana non debba trascurare che tutti noi apparteniamo a un ecosistema sicuramente ricco, ma anche finito, interdipendente e fragile. In tale contesto, i Verdi considerano l'economia uno strumento, non un fine in sé. La priorità dell'attività economica è soddisfare le esigenze basilari e contribuire a una migliore qualità della vita per tutti, ora e in futuro.

Solo un pianeta sano è in grado di garantire un'economia altrettanto sana; la sostenibilità ambientale e sociale costituisce una condizione preliminare per un'economia rispettosa dell'ambiente. Le generazioni attuali non detengono la proprietà della Terra, ma la utilizzano e la conservano per conto delle generazioni future. Lo sviluppo sostenibile intende soddisfare le necessità della generazione attuale senza compromettere le necessità delle generazioni future.

La visione economica dei Verdi attribuisce la priorità alla giustizia sociale e ambientale e all'equità tra le nazioni e all'interno delle nazioni. Ciò include un utilizzo equo delle risorse della Terra e l'inversione della tendenza ad approfondire il divario tra ricchi e poveri. I Verdi intendono attenuare le disuguaglianze nella distribuzione del potere e dell'accesso alle risorse. Ciascuno ha il diritto di soddisfare le proprie esigenze basilari: aria pulita, acqua, cibo, terra, alloggio, energia, salute, libertà. Ogni essere umano ha diritto alla solidarietà, alla democrazia, all'autodeterminazione, all'autonomia, alla responsabilità, alla dignità, all'autorealizzazione. L'economia dovrebbe rafforzare il benessere, non eroderlo.

Un'economia rispettosa dell'ambiente è un'economia innovativa e creativa, che attribuisce un ruolo centrale agli investimenti nell'ambito di tecnologie ecocompatibili e che promuovono lo sviluppo sostenibile. È un'economia adattabile, che crea numerose nuove opportunità, in particolare sul mercato del lavoro, consentendo a ciascuno di mettere a frutto le proprie qualità. Per rendere l'economia maggiormente rispettosa dell'ambiente, è essenziale ridurre lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali.

Motivi che impediscono di proseguire lungo il cammino attuale

Le sfide odierne non hanno precedenti, non solo da un punto di vista ambientale; la globalizzazione dei mercati, dei flussi finanziari e delle comunicazioni sta superando i confini strutturali o istituzionali esistenti e sta mettendo sotto pressione le economie nazionali. Grazie alle conoscenze, alla cultura e all'innovazione, le società industriali europee del secolo scorso si sono trasformate in un'economia dei servizi molto complessa, che esternalizza massicciamente la produzione dei suoi beni industriali, e il relativo inquinamento, in paesi quali la Cina, l'India, il Brasile e altri paesi emergenti. Inoltre, sempre più aspetti dell'esistenza sono stati trasformati in semplici beni.

Benché l'economia sia un fenomeno di proporzioni globali, i vari sistemi di sicurezza sociale continuano a basarsi sui livelli nazionale o regionale. L'erosione del gettito fiscale causato da una nociva concorrenza fiscale, la pratica dell'evasione delle imposte sulle società e l'esistenza di paradisi fiscali hanno portato a un sistema fiscale iniquo e all'aggravamento della crisi finanziaria dei sistemi previdenziali europei. La disoccupazione di massa, le spese sanitarie in continua crescita e il cambiamento demografico fanno sì che la stragrande maggioranza dei sistemi di protezione sociale attinga attualmente sulla tassazione del lavoro, che in molti paesi ha raggiunto livelli insostenibili. Tali sviluppi rendono sempre più arduo il compito dei governi nazionali di mantenere, o addirittura migliorare, i sistemi di sicurezza sociale.

La ricchezza e la povertà crescono a ritmi mai visti prima. Il divario sociale tra individui ricchi e poveri all'interno delle società, oltre che tra donne e uomini, regioni e paesi, nord e sud, sta diventando sempre più profondo. Oggi la ricchezza dei 200 individui più ricchi del mondo è pari al reddito dei 2 miliardi di persone più poveri del pianeta.

Il fatto che il cambiamento climatico stia diventando una minaccia sempre più evidente emerge in modo drammatico da numerosi fatti inconfutabili. La concorrenza per lo sfruttamento delle fonti di energia non rinnovabili sta diventando sempre di più non solo una questione commerciale, ma anche un problema che giunge al cuore della politica internazionale, tanto da diventare addirittura una minaccia per la pace internazionale. Interi regioni, se non addirittura Stati, sono minacciati dall'aumento dei livelli dei mari. La crisi del clima costituisce l'esempio più visibile di deterioramento ambientale, ma le crisi ambientali includono anche la perdita di biodiversità, l'eccesso di rifiuti, la deforestazione, la contaminazione chimica, l'inquinamento elettronico, l'inquinamento acustico, la degradazione del suolo e l'inquinamento delle acque.

La relazione Stern relativa ai costi del cambiamento climatico (2006) ha fornito un quadro molto chiaro della situazione. Se non verranno effettuati gli investimenti necessari (1-2% del PIL globale) ad attuare i cambiamenti per combattere il cambiamento climatico, le conseguenze e i costi ambientali ed economici saranno enormi e irreversibili. Se non si interverrà immediatamente, tali costi cresceranno fino al 20 % del PIL entro pochi decenni.

L'attuale crescita economica presenta un grave effetto "collaterale": la distruzione del capitale naturale. Benché tale distruzione venga indicata come un effetto esterno negativo, gli economisti tradizionali, in genere, non tengono conto di tale aspetto nelle raccomandazioni politiche basate

sui modelli che elaborano, né nelle teorie macroeconomiche che promuovono. I servizi resi da tale "capitale naturale" vanno a beneficio delle imprese e sono lungi dal riflettersi nel costo effettivo dei prodotti. La piena inclusione della distruzione del capitale naturale nei calcoli effettuati porterebbe a un valore della crescita del PIL corretto (sulla base dei benefici reali ottenuti per la società) notevolmente inferiore. Come afferma il "*Millennium Ecosystem Assessment*" (valutazione degli ecosistemi per il millennio) presentata nel marzo 2005 dalle Nazioni Unite: "un numero significativo di paesi con crescita economica positiva mostrerebbero, in realtà, una riduzione del benessere se nei conti nazionali si tenesse in considerazione il degrado delle risorse naturali".

Al centro della politica economica tradizionale si collocano gli obiettivi di continuare a favorire la crescita del PIL e dei consumi di massa. I Verdi ritengono che la misurazione dei progressi unicamente attraverso l'aumento del PIL sia fuorviante. Per esempio, l'affondamento della petroliera Erika ha aumentato il PIL per effetto del recupero della petroliera e della pulizia delle spiagge. Analogamente, gli incidenti stradali, i rischi naturali, le malattie, contribuiscono tutti all'incremento del PIL. D'altro canto, alcune attività come le attività domestiche e il volontariato non sono prese affatto in considerazione nelle misurazioni effettuate da tale indice. Già oggi, con un PIL globale di circa 43.000 miliardi di dollari, la situazione che emerge è insostenibile. Come si può pensare che con gli attuali modelli di crescita il pianeta avrà un livello del PIL che, secondo le proiezioni, raggiungerà circa quattro volte il livello attuale entro il 2050 (175.000 Miliardi di dollari in termini costanti)? È impossibile avere una crescita illimitata del PIL in un ecosistema finito.

Molti dei problemi e delle sfide summenzionate non si possono affrontare ricorrendo unicamente a meccanismi di mercato e talvolta la concorrenza si è dimostrata controproducente, soprattutto quando si tratta di beni pubblici come l'accesso all'acqua, per esempio. Quando sono lasciati a loro stessi, i mercati ignorano gli effetti ambientali e sociali. Tale negligenza porta al fallimento del mercato.

Che cosa significa un'economia rispettosa dell'ambiente? Le proposte dei Verdi

Un'economia rispettosa dell'economia è un'economia diversificata

In quanto Verdi, la nostra visione dell'economia si basa su una struttura mista, in cui devono continuare a coesistere tre modi di produrre beni e servizi attraverso una forza lavoro retribuita, dato che ciascuno di questi tre modi crea valore aggiunto: autorità pubbliche e aziende pubbliche; società private orientate prevalentemente al profitto; organizzazioni private che perseguono obiettivi no profit come le associazioni, le cooperative e le società mutualistiche che di solito rientrano nella definizione di economia sociale o di settore no profit, organizzato all'insegna dei principi democratici di "una persona, un voto". Ogni settore deve svolgere un ruolo.

L'economia europea è già di tipo misto. In alcuni paesi europei, l'economia sociale (o il settore no profit) hanno un peso pari al 10% del PIL e in altri paesi la spesa pubblica è pari al 50% del PIL, o addirittura superiore. A differenza dei sostenitori di un'economia orientata al profitto, i Verdi non sono contrari a un settore pubblico o no profit, nella misura in cui tale economia diversificata sia in grado di aumentare in modo efficiente la qualità della vita sul lungo periodo.

I Verdi favoriscono l'economia sociale in ragione delle sue potenzialità in termini di pratiche democratiche e ne sostengono lo sviluppo nel miglior modo possibile. Per esempio, tale economia è in grado di fornire beni e servizi sui mercati locali, per attività che richiedono sia risorse pubbliche che private, come il settore culturale o sanitario, e offre addirittura beni e servizi che potrebbero essere prodotti in alternativa dal settore privato o pubblico, come le fonti energetiche rinnovabili.

Il settore pubblico costituisce ovviamente il modo migliore per produrre beni pubblici come il sistema giudiziario, la sicurezza interna ed esterna, l'amministrazione, le infrastrutture... Tuttavia, alcune attività economiche potrebbero essere esercitate anche da imprese pubbliche se la comunità ritenesse che si tratta della scelta migliore per tutti. I Verdi non hanno una posizione ideologica in merito alla titolarità dei servizi e delle industrie ed esistono soluzioni diverse, in circostanze diverse, in paesi diversi. Quello che i Verdi vogliono è un accesso equo a prezzi accessibili, una qualità elevata dei servizi e l'internalizzazione dei costi ambientali e sociali. Rammentiamo che nel settore dei servizi pubblici non esistono prove empiriche conclusive del fatto che il settore privato ottenga risultati migliori rispetto a quello pubblico, né che sia più efficiente o efficace. Riteniamo inoltre che i servizi pubblici possano svolgere un ruolo specifico nel favorire la coesione sociale.

In altri settori, come l'istruzione o la sanità, il settore pubblico deve restare il soggetto principale, giacché la fredda logica di mercato tende a escludere i più poveri e a creare ulteriori

disuguaglianze. Per il resto dell'economia che non produce "beni pubblici", il settore privato si è dimostrato efficiente, ma incapace di internalizzare i costi sociali e ambientali reali, come il cambiamento climatico. Tuttavia, i Verdi ritengono che il settore privato possa fornire anche uno stimolo all'innovazione. In quanto membri di molti governi locali e nazionali in tutta Europa, i Verdi hanno dimostrato che un atteggiamento maggiormente rispettoso dell'ambiente non entra necessariamente in contraddizione con la redditività economica. Gli strumenti fiscali e altri strumenti giuridici come le tariffe di sconto energia per le fonti energetiche rinnovabili costituiscono soltanto uno degli esempi di tale successo.

Tale processo deve avvenire all'interno di un quadro di riferimento definito dalla legge e dai regolamenti. Tuttavia, i Verdi ritengono che il settore privato possa fornire anche uno stimolo all'innovazione. In quanto membri di molti governi locali e nazionali in tutta Europa, i Verdi hanno dimostrato che un atteggiamento maggiormente rispettoso dell'ambiente non entra necessariamente in contraddizione con la redditività economica. Gli strumenti fiscali e altri strumenti giuridici come le tariffe di sconto energia per le fonti energetiche rinnovabili costituiscono soltanto uno degli esempi di tale successo.

Occorre una regolamentazione adeguata dell'economia internazionale, che sia in grado di mantenere la libertà economica ed evitare che l'economia internazionale sia utilizzata per promuovere una spirale al ribasso ancora più accentuata, di riduzione degli standard sociali e ambientali e di eliminazione dei benefici già ottenuti.

Regolamentare l'economia per renderla responsabile

Un'economia ispirata alla massimizzazione del benessere reale sul lungo periodo richiederebbe vari cambiamenti di ampia portata in termini di *governance* e regolamentazione. I governi devono adottare un ruolo più attivo, in ragione del fatto che sono gli organismi con la legittimità, l'autorità e i mezzi più solidi per tutelare realmente il bene pubblico e i diritti delle generazioni future. I meccanismi di mercato possono soddisfare esclusivamente esigenze dotate di un valore monetario e di conseguenza non possono soddisfare tutte le esigenze delle società, tra cui quella di raccogliere la sfida del cambiamento climatico. L'economia opera in un ecosistema limitato. È il compito di autorità solide, democratiche e trasparenti definire tali confini.

Tradizionalmente le élite al potere costituiscono uno degli ostacoli principali alla giustizia sociale e ambientale e, nel contempo, una barriera alla modernizzazione dell'economia. Inoltre, gli interessi diretti delle società globalizzate vengono spesso preservati e protetti, mentre i governi sono indeboliti da un'agguerrita attività di lobby e dalla monopolizzazione da parte delle società delle regolamentazioni e degli standard. Da sole, le soluzioni di mercato sono insufficienti, giacché non si può partire dal presupposto che i soggetti operanti sul mercato siano perfettamente informati, o motivati a perseguire interessi di lungo periodo, piuttosto che a breve termine. È quindi giunto il momento che i governi e i cittadini rivendichino ed esercitino il loro diritto a regolamentare e tracciare il cammino dell'economia.

I governi dovrebbero essere amministratori, curatori comuni o gestori dei nostri beni, come il clima, l'atmosfera, gli oceani, l'acqua potabile, la biodiversità, gli ecosistemi, ecc. I Verdi credono che per prevenire lo sfruttamento eccessivo di tali beni e preservarli per le generazioni future non si debba permettere che gli interessi individuali abbiano la meglio. Occorre una regolamentazione adeguata, che potrebbe prevedere anche la proprietà pubblica dei relativi diritti di proprietà. I governi e le istituzioni globali hanno il dovere di garantire che la conoscenza e la tecnologia a sostegno della vita siano equamente distribuite tra il nord e il sud, a vantaggio del pianeta.

Tuttavia, i Verdi ritengono che per rendere l'economia maggiormente rispettosa dell'ambiente, tutti i soggetti interessati debbano svolgere il proprio ruolo. Le autorità pubbliche devono stabilire un nuovo quadro normativo comprensivo di norme, incentivi e imposte. Devono promuovere l'innovazione e la sensibilizzazione pubblica. Le società devono creare i beni e i servizi necessari allo sviluppo sostenibile. I cittadini, in particolare in veste di consumatori, devono assumersi le loro responsabilità, ogni volta che il loro comportamento si ripercuote sul bene comune, come quando si tratta di compiere le proprie scelte il tema di mobilità, di raccolta differenziata e di riduzione dei rifiuti... La concorrenza di mercato non è un obiettivo in sé, ma può costituire uno strumento per migliorare la qualità della prestazione dei servizi, per garantire un accesso equo ai beni di base e per incoraggiare l'innovazione. Per compiere le loro scelte, i consumatori hanno bisogno di maggiori informazioni sui beni e i servizi che consumano, per verificare se sono stati prodotti con modalità rispettose dell'ambiente.

Le riforme fondamentali dell'economia europea sono essenziali, anche perché chi vorrebbe apportare cambiamenti al proprio stile di vita per ridurre l'impronta del carbonio e/o aumentare il benessere ha spesso difficoltà, per le modalità con cui opera la nostra società. Sono "intrappolati nel sistema". Il tempo continua a essere l'elemento essenziale quando si tratta di stili di vita consumistici, dotati di un impatto che sarà sempre più difficile da mitigare e da cui sarà sempre più difficile allontanarsi (l'aviazione è un esempio ovvio).

Per questo motivo, i Verdi propongono:

- **Riforme politiche** finalizzate a rafforzare il mandato di pubblico interesse del governo e quindi il suo intervento a favore delle misure di regolamentazione necessarie: rappresentanza proporzionale, parità di rappresentanza tra uomini e donne, finanziamento pubblico delle elezioni, graduale soppressione delle donazioni aziendali in ambito politico e restrizioni più severe all'attività di lobby e al fenomeno delle "porte girevoli" tra affari e governo.
- **Regolamenti completi, ben strutturati** per processi e prodotti specifici, finalizzati espressamente alla tutela dei lavoratori, della salute e dell'ambiente dagli effetti nocivi dell'attività economica. Essi dovrebbero basarsi sul principio della precauzione.
- **Regimi di responsabilità più severi**, che riflettano i costi reali dei prodotti e delle attività. Le politiche dei vari settori, realizzate con mezzi diversi, devono trasferire i costi sociali, ambientali e reali (per le generazioni future) sui prezzi, lungo l'intera catena della produzione. In questo modo si potranno garantire condizioni maggiormente eque per un'impresoria sostenibile e la concorrenza non metterà a repentaglio l'ambiente e la

società. I Verdi sono favorevoli a divieti e restrizioni applicati allo sfruttamento delle risorse e ai metodi di produzione, all'imposizione fiscale e all'obbligo di pagare per le conseguenze dannose che scaturiscono dall'attività economica (cfr. sezione "Imposte e sussidi").

- I modelli di migliori prassi di vari paesi dove la responsabilità sociale è maggiore, come i consigli tedeschi dei lavoratori, le leggi francesi in materia di occupazione e alcuni obblighi di assistenza giapponesi dovrebbero essere integrati negli standard aziendali dei codici operativi di tutte le aziende che intrattengono rapporti di affari all'interno dell'UE e gli obblighi statutari degli amministratori delle aziende private dovrebbero essere ampliati. I paesi scandinavi sono un esempio di come si possano raggiungere accordi tra il governo e le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro in merito alla flessibilizzazione del mercato del lavoro, oltre a disposizioni adeguate in materia di sicurezza sociale e a investimenti nell'istruzione e nell'innovazione. Il lavoro minorile e le cattive condizioni di lavoro non devono essere tollerati. Le discriminazioni basate sull'età e sul sesso devono essere bandite. La sospensione dello statuto potrebbe essere utilizzata attivamente come sanzione per la flagrante e persistente violazione dell'interesse pubblico da parte delle società.
- I Verdi sono favorevoli a sostenere le piccole imprese che abbiano dimostrato di essere veri e propri motori di innovazione e di creazione di posti di lavoro. Dovrebbero esistere leggi antimonopolio, antioligopolio e anti-cartello più severe, affinché i grandi partner aziendali cessino di attribuire enormi quantità di lavori gli uni agli altri. È necessario aprire gli appalti alla partecipazione delle imprese più piccole.
- È importante ricreare, inoltre, un clima di aspettativa circa il fatto che le imprese hanno un obbligo generale di cura e responsabilità verso la società e l'ambiente in tutte le sue attività. Occorrono quindi riforme opportune del diritto societario, per ripristinare l'equilibrio tra i diritti delle società (per esempio la personalità giuridica e la responsabilità limitata) e le loro responsabilità nei confronti della società e dell'ambiente in cui operano.
- In molti casi, la deregolamentazione è stata dannosa. Un esempio viene dal settore della finanza, dove sta diventando chiaro che la deregolamentazione ha portato a un nuovo sconvolgimento finanziario mondiale che colpisce l'economia reale. I Verdi credono che le autorità pubbliche debbano regolamentare in modo più efficace i mercati finanziari.
- Le misure per incoraggiare e agevolare un comportamento responsabile da parte dei singoli consumatori dovrebbero includere, come minimo, limitazioni alle pubblicità di beni e servizi non sostenibili (in particolare se rivolti a bambini e giovani) per esempio alcol, sigarette, ecc. La pubblicità rivolta ai bambini e ai giovani dovrebbe essere regolamentata anche per ridurre al minimo la nascita di esigenze artificiali e consumi eccessivi e insostenibili. Nello stesso tempo, le informazioni circa le catene di distribuzione dei prodotti dovrebbero essere liberamente disponibili, per esempio con riferimento all'origine, agli impatti, alla distanza percorsa, per consentire ai singoli individui di prendere decisioni di acquisto informate.
- Verrà effettuato uno studio del "Community Reinvestment Act of the US Congress" (legge sul reinvestimento comunitario del Congresso degli Stati Uniti) per valutarne l'efficacia quale strumento per favorire un'economia rispettosa dell'ambiente.

Ridefinizione della crescita economica

I Verdi sono favorevoli a una crescita economica qualitativa, che conduca a una migliore qualità della vita e a una società sostenibile da un punto di vista sociale e ambientale.

I Verdi riconoscono che la crescita economica basata su un consumo senza limiti delle risorse naturali non è né possibile né auspicabile per un pianeta che dispone di risorse finite. Pertanto, la crescita economica, nel significato che le attribuiscono i Verdi, significa maggiore attività economica, che apporti aumenti reali ed equi del benessere e non comporti il depauperamento delle risorse naturali. L'alternativa dei Verdi vuole garantire che la crescita economica sia distinta dallo sfruttamento delle materie prime e dell'energia e che crei maggiore valore aggiunto attraverso l'innovazione, la conoscenza e l'efficienza energetica. La quantità assoluta di materie prime consumate e il livello di emissioni e di rifiuti devono essere ridotti drasticamente ad un livello che la Terra sia in grado di sostenere. Allo stesso tempo, i Verdi sostengono il principio della transizione verso pari diritti pro capite sulle risorse e promuovono l'adozione di quadri di riferimento basati su tale principio, al fine di orientare l'approccio nei confronti di sfide globali quali il cambiamento climatico. Il miglioramento della produttività delle risorse da solo non basta, perciò i modelli di consumo devono riflettere le sfide sociali e ambientali che il pianeta si trova ad affrontare.

Le persone che vivono in paesi poveri e in via di sviluppo hanno lo stesso diritto di raggiungere gli standard più elevati di qualità della vita. Analogamente, occorre garantire che il soddisfacimento delle esigenze della generazione attuale non comprometta la libertà delle generazioni future di compiere le proprie scelte economiche, in merito a quello che si può produrre e a come produrlo e consumarlo.

Dato che i Verdi intendono cambiare il significato della crescita, propongono di modificare le modalità con cui viene misurata. Il prodotto interno lordo (PIL) utilizzato come indicatore deve essere riesaminato in modo critico e deve tenere conto di fattori quali il depauperamento delle risorse naturali, il costo delle malattie, l'impatto della privazione sociale e l'impatto delle catastrofi provocate dall'uomo. Dato che il PIL misura soltanto l'attività economica, i Verdi lo considerano uno dei vari indicatori di cui occorre tenere conto. Esso deve essere integrato da indicatori alternativi che misurino il benessere della società, come l'alfabetizzazione, l'aspettativa di vita, l'uguaglianza di genere, il lavoro retribuito e non retribuito, l'accesso alle cure sanitarie, all'istruzione, all'acqua potabile, ecc. I Verdi sono favorevoli al ricorso a tali indici (indice di sviluppo umano delle Nazioni Unite, indice di benessere economico sostenibile, indice di progresso effettivo, impronta ecologica, ecc.), peraltro già utilizzati come guida nell'ambito della definizione delle politiche.

I Verdi ritengono che il patto di stabilità e di crescita dell'UE debba essere sostituito con un patto che tenga conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile che i Verdi collocano al centro della strategia dell'UE. In termini concreti, dovrebbe includere obiettivi vincolanti per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, i tassi di occupazione, i livelli di povertà dei minori e il

livello di depauperamento del capitale naturale. A livello di Unione e di Stati membri, sarebbe opportuno attuare la definizione di un bilancio ambientale e sociale, con un meccanismo sanzionatorio analogo a quello del patto di stabilità e di crescita.

Il bilancio europeo si limita attualmente all'1% del PNL. Tuttavia, occorre compiere uno sforzo concertato per ridurre l'impronta ecologica. A tale scopo, è necessario intervenire con finanziamenti pubblici garantiti dalla BEI, dato che la maggior parte di tali investimenti non è redditizia a breve termine. I Verdi sono favorevoli sia a un incremento che a un riequilibrio di tale bilancio, al fine di concedere all'Unione i mezzi per affrontare le nuove sfide.

La politica monetaria della Banca centrale europea e dell'Eurogruppo deve essere più integrata e coerente con la politica economica dell'Unione, al fine di rispecchiare gli obiettivi summenzionati.

Attualmente, nei paesi più sviluppati, si diffonde la preoccupazione per le cifre relative alla crescita economica e al PIL, tanto che i governi sono restii ad attuare i cambiamenti necessari a garantire uno sviluppo realmente sostenibile. Il riconoscimento esplicito del fatto che crescita del PIL non significa automaticamente crescita del benessere e che altre priorità dovrebbero essere misurate e valorizzate nell'ambito degli obiettivi economici, è un passaggio chiave per sollecitare i governi ad adottare le misure previste nella sezione "Regolamentare l'economia per responsabilizzarla".

Uguaglianza di genere

In tutto il mondo, le donne guadagnano meno degli uomini a parità di attività lavorativa, hanno minore accesso ai terreni e al credito e dedicano più tempo degli uomini alla cura dei figli e degli anziani, al volontariato e ad altre attività lavorative non retribuite. In tutto il mondo, i poveri sono in maggioranza donne. Vi sono prove del fatto che tale discriminazione tra i sessi soffoca, di fatto, l'attività economica. I Verdi rammentano che il movimento dei microfinanziamenti ha fornito un prezioso stimolo economico a milioni di donne.

È necessario attuare misure che favoriscano la parità di accesso delle donne al mercato del lavoro, alla gestione delle imprese e alle posizioni di ogni livello. Pertanto i Verdi sostengono con fermezza una politica mirata espressamente alla partecipazione e al successo delle donne in ambito economico, che comprenda servizi per l'infanzia a prezzi accessibili, congedi parentali generosi, indennità di maternità per le imprenditrici, misure che promuovano l'equilibrio di genere in tutti i settori, come le quote per le donne nei consigli di amministrazione delle società. I Verdi vogliono la parità tra uomini e donne in generale e specificamente nel mercato del lavoro (cfr. le politiche dei Verdi in materia di lavoro, di seguito).

Uguaglianza tra generazioni

La giustizia sociale e ambientale non andrebbe considerata esclusivamente in termini di solidarietà tra le persone che vivono oggi, ma anche nell'ottica della solidarietà tra le generazioni. I Verdi europei credono che gli esseri umani che vivono oggi abbiano delle responsabilità nei confronti delle generazioni future. Si tratta di un aspetto centrale della nostra concezione di sviluppo sostenibile. A tale proposito, i Verdi vogliono promuovere l'innovazione e stili di vita alternativi, al fine di offrire un futuro migliore alle generazioni future e ridurre il debito ambientale che dovranno sopportare.

I Verdi vogliono contrastare la visione a breve termine che prevale nel processo decisionale dei settori sia pubblico che privato. L'orientamento "trimestrale" delle società, l'orientamento al profitto a breve termine dei fondi pensione o dei governi, che limitano il loro orizzonte sulla base dei cicli elettorali, non favoriscono strategie sostenibili. Occorrono investimenti che apportino benefici a lungo termine. I Verdi sono favorevoli all'applicazione costante del principio di precauzione. Non sosterranno misure che rappresentino possibili minacce per la salute umana o il benessere dell'ambiente. Né accetteranno ritardi nell'attuazione di nuove misure precauzionali esclusivamente in ragione del fatto che gli studi scientifici non sono sufficientemente numerosi. I Verdi vogliono politiche più lungimiranti, che consentano di creare un ambiente normativo, fiscale ed economico stabile in grado di promuovere l'innovazione ecologica e la creazione di posti di lavoro. L'adozione di una visione maggiormente orientata al lungo periodo è anche necessaria per garantire la futura sostenibilità dei sistemi pensionistici in una società che invecchia.

Pertanto i Verdi propongono:

- Un piano di investimenti su vasta scala per le tecnologie sostenibili del futuro. Tenuto conto delle dimensioni della sua economia, l'UE ha le potenzialità per assumere un ruolo di *leadership* in questa trasformazione. Deve stimolare gli investimenti nella ricerca, lo sviluppo e l'imprenditoria in settori "eco-ricchi" come quello dell'edilizia e delle abitazioni sostenibili, della chimica industriale rispettosa dell'ambiente, delle fonti energetiche rinnovabili, dell'agricoltura sostenibile, della mobilità ecologica, dell'*e-communication*, ecc.
- Al fine di ridurre il debito ambientale, proponiamo una valutazione di sostenibilità preliminare obbligatoria e sistematica in merito all'impatto ambientale e sociale delle decisioni pubbliche; norme ambientali e sociali sistematiche negli appalti pubblici; un piano ambizioso di investimenti per la ristrutturazione degli edifici; imposte ecologiche nel settore dei trasporti, ecc.
- Con riferimento ai fondi pensione, una percentuale enorme di tali fondi viene attualmente utilizzata per speculazioni e investimenti in attività socialmente irresponsabili; i Verdi vogliono misure obbligatorie per riorientare tali investimenti verso lo sviluppo sostenibile e le attività socialmente responsabili.

- In merito alle imposte sulle eredità e le donazioni, i Verdi ritengono che il loro obiettivo primario debba essere quello di invertire e prevenire l'accumulo iniquo di ricchezza e potere. Esse devono essere pensate per favorire una redistribuzione della ricchezza e incrementare le pari opportunità. Devono essere calcolate sulla "base del beneficiario", vale a dire tenendo conto della situazione della persona che eredita, piuttosto che di quella del *de cuius*. Devono essere estese alle donazioni compiute in vita, invece di colpire unicamente i beni lasciati in eredità.

Parità tra le nazioni

Dopo che i decisori hanno creduto per decenni nella capacità di autoregolamentazione dei mercati e per effetto della conseguente carenza di un'efficace regolamentazione economica a livello internazionale, la globalizzazione ha causato un ulteriore peggioramento del divario in termini di ricchezza tra le nazioni e all'interno delle nazioni. Ciò minaccia la pace e la stabilità globali. Benché alcuni paesi siano riusciti a far uscire molte persone dalla trappola della povertà, altri, soprattutto in Africa, vi sono sprofondata ulteriormente. Benché gli economisti lodino gli effetti in termini di efficienza della globalizzazione economica, che si riflette in una crescita del PIL mondiale, essi non menzionano il fatto che la globalizzazione non produce un tessuto sociale sano, senza il quale lo sviluppo globale sostenibile diventa impossibile.

In tale contesto, l'UE deve svolgere un ruolo di primo piano per riportare la politica nell'economia. L'UE è diventata la più grande potenza economica al mondo. L'euro compete con il dollaro statunitense come valuta di riserva nel commercio mondiale. Le decisioni della Banca centrale europea, del Consiglio europeo o della Commissione europea influenzano le vite di milioni di persone al di fuori dell'UE. Con il trattato di Lisbona, il Parlamento europeo acquista poteri di codecisione in materia di politica commerciale dell'UE. L'UE oggi è un soggetto molto importante e la sua politica economica ha la responsabilità di definire la giusta direzione per orientare il cambiamento, con un allontanamento dall'attuale corso pericoloso della globalizzazione economica.

Il Partito verde europeo è guidato dal convincimento della responsabilizzazione delle persone. Ciò significa che occorrono strutture per favorire la partecipazione delle persone all'economia, nel modo in cui scelgono di farlo. Per raggiungere tale libertà è necessario rafforzare il processo decisionale politico a livello locale o regionale, mantenere le strutture internazionali ove esse siano appropriate (ma favorendo opportunità di partecipazione), stabilizzare l'economia e rendere i processi economici e i loro effetti più visibili e diversificati ovunque sia possibile e utile.

La definizione del livello e della struttura geografica più adatti alla produzione e al commercio è un problema complesso. Taluni prodotti necessitano di una dimensione globale per essere economicamente sostenibili, mentre per altri la produzione risulta più efficiente a un livello regionale o locale. Una quota enorme del commercio mondiale nuoce all'ambiente senza creare alcun reale valore aggiunto, perché molti prodotti a livello globale riflettono soltanto i

differenziali generati dalle pratiche di dumping sociale e ambientale tra i paesi. Per lo sviluppo sostenibile occorre una riduzione drastica di tale commercio dannoso a livello ambientale e bisogna tenere conto dell'impronta ecologica, la quale dovrebbe riflettersi nei prezzi. Occorre quindi un quadro normativo internazionale che definisca standard globali per lo sviluppo sostenibile. Essi devono garantire la concorrenza leale, attraverso condizioni eque per tutti i soggetti operanti sul mercato; ciò è realizzabile soltanto se a tali soggetti viene impedito di sfruttare i beni globali per il loro vantaggio competitivo individuale.

Questo quadro normativo dovrebbe rispettare il principio delle responsabilità comuni, ma differenziate, sancito dalla Dichiarazione di Rio delle Nazioni Unite del 1992. Dato che i paesi industrializzati sono responsabili della maggior parte del degrado ambientale e del depauperamento delle risorse naturali, dovrebbero assumersi gli impegni più stringenti, aiutando nel contempo i paesi in via di sviluppo a rispettare nel tempo gli standard globali. L'UE dovrebbe mantenere l'accesso in esenzione doganale che ha concesso alle importazioni provenienti dalle 49 nazioni meno sviluppate ("Tutto salvo le armi") e rafforzare l'assistenza, compreso il trasferimento di tecnologie, per aiutare tali paesi a sviluppare le economie in modo sostenibile.

Pertanto i Verdi propongono:

- che le regole del commercio internazionale consentano la costituzione di aree economiche regionali-continentali. È necessario modificarle per agevolare la creazione di industrie regionali o locali efficienti e competitive, attraverso la promozione dell'apporto locale e la concessione di maggiore libertà ai governi locali, regionali e nazionali nel settore degli appalti pubblici;
- che i brevetti di società private, essenziali per combattere le malattie globali e il cambiamento climatico, siano soggetti a licenza obbligatoria, tenendo in debita considerazione i costi sostenuti per il loro sviluppo. In questo modo sarà anche possibile contribuire alle tecnologie per lo sviluppo sostenibile e alla diffusione di prodotti in tutto il mondo in modo più rapido;
- che le politiche di sviluppo che legano gli aiuti al libero scambio siano sostituite da programmi finalizzati alla conservazione del valore aggiunto a livello locale, attraverso il sostegno alle infrastrutture di base per l'istruzione e la salute e la tutela dello spazio politico, affinché le comunità decidano autonomamente il cammino che intendono intraprendere verso lo sviluppo sostenibile;
- che i paesi donatori aumentino in modo sostanziale i flussi di aiuti multilaterali e programmabili fino ad almeno lo 0,7% del PIL GDP, in particolare per i paesi meno sviluppati, affinché tutti i paesi possano raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015, in particolare il dimezzamento dei livelli di povertà delle loro popolazioni, l'istruzione elementare per tutti i bambini e le bambine e l'accesso universale alle cure sanitarie e all'acqua potabile. In particolare, gli Stati membri dell'UE devono mantenere le promesse fatte e comportarsi coerentemente con quanto raccomandano;

- a integrazione degli aiuti nazionali e multilaterali, sarebbe opportuno creare un fondo ONU globale per raccogliere le entrate fiscali delle "malefatte" pubbliche globali, come l'inquinamento ambientale transfrontaliero (per esempio una tassa globale sui biglietti aerei), le speculazioni finanziarie (attraverso una tassa del tipo Tobin/Spahn sulle speculazioni), oltre a tasse per chi sfrutta le risorse provenienti dalle acque internazionali;
- la totale cancellazione dell'intero debito pubblico dei paesi in via di sviluppo più poveri;
- che le regole del commercio internazionale, incarnate da un'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) sostanzialmente riformata, siano rese più eque e si ispirino a fini più nobili, legati a uno sviluppo globale realmente sostenibile (compresi i diritti sociali, la sostenibilità ambientale e la tutela dei consumatori). Pertanto i Verdi sostengono:
 - accordi internazionali sulle materie prime che stabilizzino i prezzi più volatili dei prodotti agricoli esportati, garantiscano un rendimento economico equo e stabile, in particolare ai piccoli produttori, e coinvolgano i produttori e i consumatori lungo l'intera catena dell'approvvigionamento;
 - che le importazioni verso l'UE provenienti da paesi che non hanno ratificato gli accordi internazionali sul clima, o che non li rispettano, o che non attuano le norme fondamentali in materia di lavoro dell'OIL, siano soggette ad adeguamenti fiscali alle frontiere che ripristinino la parità di condizioni;
 - che i prodotti del commercio equo e solidale certificati a livello internazionale abbiano una possibilità reale sui mercati dell'UE, incaricando gli enti pubblici di operare una discriminazione positiva a favore dei prodotti del commercio equo e solidale nelle politiche in materia di appalti, con l'esenzione di tali prodotti dalle tariffe alle frontiere dell'UE e richiedendo ai grandi distributori di offrire prodotti del commercio equo e solidale nei loro negozi;
 - che l'OMC sia integrata maggiormente in un sistema delle Nazioni Unite riformato e democratizzato, in cui il Consiglio di sicurezza economica dell'ONU diventi il punto di riferimento per perseguire obiettivi di equità a livello internazionale; analogamente, che la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale (FMI) siano riformati nei loro processi decisionali, affinché riflettano in modo adeguato le posizioni dei paesi in via di sviluppo e riferiscano al Consiglio di sicurezza economica dell'ONU.

Politiche di occupazione dei Verdi: verso la piena attività

I Verdi credono che l'economia possa prosperare soltanto se è in grado di mobilitare l'energia e la creatività dei cittadini nella creazione di valore aggiunto sostenibile, per loro stessi e per la società a cui appartengono. Tale mobilitazione non si può ottenere lasciando fare esclusivamente al mercato, ma richiede la partecipazione attiva delle autorità pubbliche.

Per i Verdi, creare valore aggiunto significa non solo accumulare ricchezze materiali o compiere attività di mercato: le attività culturali, politiche, artistiche, educative e l'assistenza alle famiglie possono tutte contribuire alla ricchezza comune. Non necessariamente tutte le attività che sostengono questo valore sono retribuite; molte di esse sono volontarie e i Verdi sostengono tale approccio. Tuttavia, tali attività dovrebbe essere tutte riconosciute e ricompensate dalla società, tenuto conto del grande divario di genere che sussiste nella distribuzione dei lavori retribuiti e non retribuiti, oltre che nel valore economico dei diversi tipi di attività lavorative in generale. Pertanto, l'attività di una persona può assumere forme diverse nel corso del tempo. Attualmente, la forma maggiormente riconosciuta è quella del lavoro retribuito, in qualunque settore dell'economia (cfr. sopra); tuttavia anche studiare, prendersi cura dei figli o dei parenti, impiegare il proprio tempo a favore della comunità sono alcuni dei modi in cui, in determinati momenti della vita, si può scegliere di contribuire alla società. I Verdi sostengono l'obiettivo della "piena occupazione" per coloro che sono alla ricerca di un lavoro retribuito, ma ritengono che tale obiettivo debba essere esteso fino a diventare un obiettivo di "piena attività".

I Verdi riconoscono che i diritti delle persone sono accompagnati da determinate responsabilità. Ciò ridefinisce, in un certo modo, le responsabilità di tutti i soggetti economici coinvolti:

- per la società, affinché creino condizioni che permettano lo sviluppo e il riconoscimento del pieno potenziale di ognuno, nell'ottica della "piena attività";
- per tutti i datori di lavoro, affinché realizzino concretamente tali condizioni e ne traggano vantaggio senza timore di discriminazione;
- per i singoli, affinché approfittino attivamente delle opportunità offerte e contribuiscano alla società nel suo complesso. I Verdi, tuttavia, sono consapevoli del fatto che nelle società odierne, un numero sempre più elevato di lavoratori precari (in particolare donne) apporta il proprio contributo, ma è escluso da benefici sociali e diritti. Inoltre alcuni cittadini, per un motivo o per l'altro (malattia, dipendenza, disabilità) non sono in grado di apportare il proprio contributo; essi hanno bisogno di - e meritano - un sostegno adeguato da parte della società.

I Verdi accolgono sicuramente positivamente il concetto che sposa la flessibilità alla sicurezza. Tuttavia, il termine "flessicurezza" è stato utilizzato troppo spesso per celare, in realtà, la flessibilità senza limiti e la deregolamentazione. Benché la flessibilità sia importante per consentire alle società e alle economie di rispondere alle sfide di un mondo in evoluzione, lo Stato ha la responsabilità di proteggere le persone dall'impatto delle fluttuazioni economiche e di garantire un livello elevato di standard sociali e di condizioni di lavoro. Per i Verdi, la sicurezza non è meno importante della flessibilità. Per i Verdi, uno strumento fondamentale per garantire il giusto equilibrio tra questi obiettivi è un solido dialogo istituzionalizzato tra le parti sociali, che rappresentano i cittadini che lavorano e i datori di lavoro. Tale dialogo potrebbe svolgere un ruolo essenziale nella definizione delle regole e degli strumenti (condizioni contrattuali, retribuzioni, benefici) del mercato del lavoro. I Verdi sono contrari all'estensione del principio del paese di origine ai diritti sociali (sicurezza, salute, protezione sociale, retribuzioni) al fine di prevenire il dumping sociale.

Nel settore del mercato del lavoro, i Verdi propongono in concreto:

- che il contesto giuridico assicuri che tutti i tipi di attività riconosciuti contribuiscano alla costituzione del diritto di una persona a percepire benefici sociali (salute, disoccupazione, pensione, congedi parentali, cure per l'infanzia, disabilità) e prevedano una flessibilità autodeterminata, sulla base del tipo di attività;
- che le disposizioni in materia di orario lavorativo concedano ai cittadini tempo sufficiente per praticare attività al di fuori del posto di lavoro e siano organizzate in modo da massimizzarne l'impatto in termini di creazione di posti di lavoro. Pertanto i Verdi sostengono tutti i tipi di misure di riduzione dell'orario di lavoro volontarie collettive e/o individuali, che tengano conto degli sviluppi della produttività del lavoro, all'interno e all'esterno dell'Unione. In merito al divario di genere nella distribuzione del lavoro a tempo parziale (la maggior parte dei lavoratori a tempo parziale è costituita da donne), i Verdi sono favorevoli a misure che incoraggino gli uomini a ridurre l'orario di lavoro;
- che il contesto giuridico preveda incentivi reali per l'attività. Ciò significa che l'imposizione fiscale deve spostarsi dal lavoro (cfr. sotto) al capitale e all'energia, affinché i datori di lavoro siano incoraggiati a creare nuovi posti di lavoro e a risparmiare energia, ma anche che la combinazione tra indennità di disoccupazione e gli incentivi sia tale per cui lo svolgimento di un lavoro o di un'attività sia sempre finanziariamente favorevole per l'individuo. Tali incentivi devono essere attuati parallelamente all'aumento delle indennità di base, al fine di non lasciare indietro coloro che non possono lavorare o non riescono a trovare un lavoro sul mercato;
- che l'uguaglianza di genere diventi una realtà sul mercato del lavoro; che significhi concretamente uguaglianza, soprattutto in termini di retribuzione e benefici per i lavoratori, ma anche nella scelta dei candidati e nella sicurezza del lavoro. Ciò comporta, inoltre, misure specifiche, come per esempio strutture di assistenza all'infanzia, misure per agevolare il ritorno al lavoro dopo il congedo parentale e misure che incoraggino gli uomini a farsi carico del lavoro in famiglia;
- che siano adottate misure concrete per promuovere la parità di partecipazione dei migranti sul mercato del lavoro;
- che al fine di stimolare l'imprenditorialità, i lavoratori autonomi abbiano l'opportunità di beneficiare delle misure previste dal regime di sicurezza sociale (per esempio disoccupazione, pensioni, congedi parentali, invalidità, ecc.), in base a contributi adeguati;
- che l'istruzione e la formazione ricevano una priorità più elevata nelle politiche pubbliche, per concedere alle persone l'opportunità di sviluppare appieno le proprie capacità. In termini assoluti, ciò significa un aumento dei fondi per l'istruzione, ma anche una normativa adeguata, che permetta alle persone di proseguire l'istruzione per tutta la vita (per esempio sostegno a meccanismi di apprendimento permanente, flessibilità per consentire gli anni sabbatici durante la propria carriera, obbligo per i datori di lavoro di

fornire o contribuire economicamente all'istruzione, ecc.);

- che le pubbliche autorità sostengano attivamente i disoccupati su base individuale, prestando assistenza nella ricerca di un'attività (occupazione, formazione, ecc.) che corrisponda alle loro aspirazioni ed esigenze e consenta loro di contribuire a creare valore per la società. In termini concreti, ciò significa livelli adeguati di personale e mezzi finanziari per consentire tale assistenza individuale;
- che in ogni paese dell'Unione europea esista una retribuzione minima, con la possibilità di differenziare per esempio su base settoriale o geografica;
- i Consigli europei Lavoro dovrebbero avere maggiori competenze, come richiesto dalla Conferenza europea dei sindacati;
- che l'applicazione delle leggi in materia di lavoro riceva una priorità più elevata, al fine di garantire che il lavoro nero (da cui numerosi settori sono diventati sempre più dipendenti, come l'assistenza agli anziani) sia contrastato in modo efficace, concentrando l'attenzione sui datori di lavoro che assumono lavoratori illegalmente, i quali dovrebbero essere ritenuti responsabili dei diritti lavorativi dei loro dipendenti. In termini concreti ciò significa che si dovrebbero stanziare risorse umane e materiali sufficienti ad assicurare un controllo efficace;
- i Verdi sostengono l'esclusione delle imprese dagli appalti pubblici e dal sostegno pubblico in determinati casi, per esempio laddove non siano rispettati l'uguaglianza di genere o il diritto del lavoro.

Imposizione fiscale e sussidi

Le politiche in materia di imposte e sussidi sostenute dai Verdi contribuiscono a un'economia più giusta da un punto di vista ambientale e sociale.

L'imposizione fiscale ha tre funzioni principali in ambito economico: le imposte generano fondi per i beni e i servizi forniti dallo Stato, sono mezzi per ridistribuire il reddito e la ricchezza tra i singoli e le regioni e sono un metodo per intervenire sulle attività, al fine di stimolare le attività che vanno a beneficio del bene comune e ridurre effetti indesiderati. Nello specifico, nella lotta contro il cambiamento climatico, le imposte, gli oneri e lo scambio di quote di emissioni sono tutti strumenti in grado di promuovere un'allocazione efficiente delle risorse.

Le imposte e i sussidi devono essere trasparenti, equi e facili da amministrare. La riforma fiscale socio-ecologica promossa dai Verdi sposta l'attenzione fiscale dal lavoro, trasferendola all'uso di risorse naturali finite e prevedendo una maggiore imposizione fiscale sul capitale. È inaccettabile che il lavoro, in quanto fattore di produzione, subisca un'imposizione fiscale più elevata del

capitale.

La lotta all'evasione fiscale e alle frodi fiscali devono avere una priorità maggiore, pertanto è necessario mettere a disposizione risorse adeguate.

I Verdi propongono in concreto:

- **Ecotasse ed ecoincentivi:** le ecotasse e gli ecoincentivi favoriscono un'economia sostenibile, attraverso la promozione di prodotti e servizi ecocompatibili. Le scelte ecologiche dovrebbero essere incoraggiate da un punto di vista finanziario, invece di essere penalizzate. A tale proposito, le imposte sulla CO₂ e sull'energia devono essere un elemento centrale della politica di tassazione, non soltanto un'opzione aggiuntiva in un sistema fiscale che attualmente non favorisce l'ambiente, né contrasta il cambiamento climatico.

Se l'energia diventasse più costosa, il risparmio energetico sarebbe più allettante. Le fonti energetiche rinnovabili dovrebbe farsi carico di un peso fiscale inferiore rispetto alle energie fossili.

Per esempio, il settore dell'aviazione non dovrebbe più godere degli attuali benefici fiscali, mentre su altri mezzi di trasporto, come il trasporto ferroviario, grava il peso dell'imposizione fiscale. Nel settore degli alloggi, appositi sussidi dovrebbero incoraggiare l'efficienza energetica.

- **Un'imposta sui redditi equa e progressiva:** i Verdi ritengono che per garantire l'equità, l'imposta sui redditi dovrebbe tenere conto di tutte le fonti di reddito. La tassazione dei redditi, con previsione di una soglia minima, deve essere progressiva, per garantire che i cittadini paghino in base alla propria capacità contributiva. Le agevolazioni fiscali devono essere eque da un punto di vista sociale e fiscale e incoraggiare investimenti sostenibili.
- **Contrastare la corsa al ribasso per le imposte sulle società:** al fine di evitare una disastrosa concorrenza fiscale, i Verdi sono favorevoli alla creazione di un quadro di riferimento comune per le imposte sulle società, analogo a quello esistente nell'ambito dell'IVA. Tale quadro dovrebbe prevedere un'imposta armonizzata, oltre ad aliquote fiscali minime differenziate (ossia un'aliquota fiscale minima relativamente bassa per i nuovi Stati membri durante il periodo necessario a recuperare il ritardo e una più elevata per i vecchi Stati membri). In questo modo, le società contribuirebbe in maniera equa al gettito fiscale in tutta l'Unione.
- **Imposte sui beni immobili quale contributo equo al gettito fiscale:** il capitale deve contribuire in modo equo al gettito fiscale nel suo complesso. Dato che le distribuzioni inique dei redditi e del capitale stanno aumentando nell'Unione europea, le imposte sui beni immobili svolgono un ruolo fondamentale nella riduzione di tali disuguaglianze. In questo modo, gli Stati membri potrebbero finanziare beni e servizi di pubblico interesse o ridurre il carico fiscale che grava sul lavoro. In termini di allocazione, l'imposizione fiscale sui beni immobili può addirittura migliorare l'efficienza di beni quali le proprietà

immobiliari.

- **Introduzione della tassa Tobin/Spahn:** le speculazioni finanziarie pongono un grave rischio di destabilizzazione sull'economia reale e incrementano il divario tra ricchi e poveri. Una tassa del tipo Tobin/Spahn sulle transazioni finanziarie potrebbe contribuire a ridurre la volatilità dei mercati finanziari internazionali. Inoltre, essa produce un gettito significativo, basato su transazioni che avvengono in gran parte nei paesi più sviluppati, il quale dovrebbe essere utilizzato per fornire assistenza alla cooperazione allo sviluppo.
- Un dibattito sull'introduzione di un sistema per la gestione delle emissioni di gas serra. Un sistema di contenimento e scambio (*cap and trade*) dell'anidride carbonica può ridurre le emissioni totali di CO₂ e consentire di definire un prezzo per quest'ultima.

Prospettive per il futuro

Le sfide che l'umanità si trova ad affrontare sono immense. Miliardi di persone aspirano a raggiungere standard di vita minimi: potersi nutrire, potere accedere all'acqua potabile, avere un alloggio decoroso, avere accesso alle cure sanitarie e all'istruzione di base, in un ambiente pacifico e salubre. Anche in zone del mondo che da secoli, o solo da decenni, hanno un tasso di crescita economico molto elevato, è necessario trovare le risposte a problemi importanti: il degrado accelerato dell'ambiente e il depauperamento delle risorse naturali, le crescenti disuguaglianze sociali, una crescente dipendenza dalle droghe, il degrado del tessuto sociale, sono tutti esempi del fatto che le nostre società non si trovano nelle condizioni più salutari. Infine, ma non meno importante, la sfida del cambiamento climatico sta minacciando direttamente la sopravvivenza stessa della vita umana sul pianeta.

Benché non sottovalutino tale minaccia, i Verdi vedono il cambiamento climatico anche come un'opportunità. Una sorta di segnale, in grado di far risvegliare tutti gli esseri umani, oltre che un punto di svolta nella storia del pianeta Terra. È giunto il momento di rendere l'economia funzionante per tutti, non soltanto per pochi privilegiati, in questo esatto momento. L'economia deve diventare uno strumento per raccogliere con successo le sfide menzionate in precedenza e indicare alle nostre società il cammino dello sviluppo sostenibile.

Un cambiamento così radicale delle economie non può avvenire spontaneamente. Richiederà la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti. I governi a tutti i livelli, responsabili nei confronti dei loro cittadini, devono riprendere l'iniziativa, per definire nuove regole per l'economia, stabilire obiettivi, fornire incentivi, investire in settori fondamentali quali l'istruzione e la sanità, ma anche creare le condizioni perché la creatività e l'ingegno delle persone e delle imprese possano emergere e svilupparsi. Le imprese di qualunque dimensione devono affrontare nuove sfide e accettare nuove regole del gioco, non solo a livello locale, ma anche globale. Devono vedere nei governi democratici i custodi dell'interesse comune. Ancora una volta, i governi devono rendersi conto che è impossibile affrontare le sfide attuali in assenza di imprese solide e innovative, che operino su mercati aperti, trasparenti ed equi. Le cooperative, le associazioni e le organizzazioni non governative devono indicare nuove vie in questo nuovo mondo e vigilare sui governi e le imprese. Infine, ma non meno importante, spetta a tutti noi, come cittadini, come consumatori, come studenti, come lavoratori (occupati o meno), come uomini d'affari comportarci in modo responsabile. Dopo tutto, i soggetti menzionati in precedenza sono innanzi tutto le persone; sono le persone che renderanno possibile il nostro futuro.

Ci sentiamo spesso dire che affrontare sfide che vadano al di là della massimizzazione del profitto a breve termine significherebbe la morte dell'economia. A tale affermazioni, i Verdi rispondono che se non si raccoglieranno quelle stesse sfide, si permetterà all'economia di uccidere il pianeta e i suoi abitanti. La storia dimostra che le evoluzioni più importanti, come la nascita dei diritti sociali nel mondo industrializzato, non sono state la nemesi dell'economia; al contrario, l'hanno stimolata, portandola a livelli mai raggiunti prima (benché a spese

dell'ambiente!) I Verdi credono che se le nostre società seguiranno il cammino dello sviluppo sostenibile, si otterrà un effetto analogo. Già oggi, i paesi in prima linea nella difesa di un'economia rispettosa dell'ambiente hanno creato centinaia di migliaia di posti di lavoro. Nell'economia della conoscenza e dell'innovazione, l'Europa ha l'opportunità di assumere un ruolo di leader. Dato che il cambiamento climatico non aspetta, è giunto il momento di agire.